

A Cagliari una svolta per il Comune

I partiti laici rompono con la DC: respinte le sue arroganti pretese

Il PCI, in un suo documento, rilancia la formazione di una giunta autonomistica

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I partiti del «cerchio laico» (socialisti, sardisti, repubblicani e liberali), constatato che non esiste nessuna possibilità di accordo con la DC...

E' morto a Cagliari il compagno Mario Costenaro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' morto improvvisamente ieri a Cagliari il compagno Mario Costenaro, docente di storia della filosofia all'università. Aveva 35 anni. Era arrivato giovanissimo alla militanza politica...

Una volta laureato il compagno Costenaro aveva proseguito le ricerche di storia della filosofia, ottenendo prima il posto di assistente ed in seguito l'incarico all'università. Negli stessi anni il rapporto politico veniva consolidato attraverso la permanente collaborazione agli organi di stampa del partito...

Conclusa l'esperienza del sindacato, il compagno Mario Costenaro veniva chiamato, nel 1975, prima nel comitato direttivo della federazione di Cagliari, con la responsabilità della sezione culturale, e in seguito nella segreteria. Sempre nel 1975 veniva eletto al consiglio comunale di Cagliari, diventando vicepresidente del gruppo comunista...

In quegli stessi anni si consolidava il suo ruolo di esponente attivo del mondo culturale cagliaritano e sardo. Collaborava frequentemente alle terze pagine dei giornali isolani, era impegnato in dibattiti e tavole rotonde, portava avanti iniziative di carattere culturale e formativo. In questa attività emergevano sempre le due componenti decisive della sua formazione: il rigore dell'impegno culturale ed insieme la capacità di interpretazione politica...

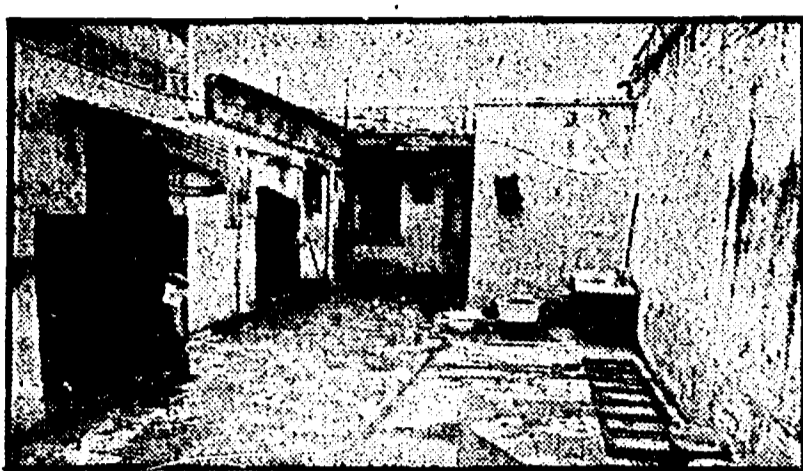
Nessuno certo poteva prevedere una fine così repentina. In un momento nel quale il dibattito politico culturale ha un così grande peso nella nostra isola, la dolorosa scomparsa del compagno Mario Costenaro apre un vuoto profondo nel partito e in generale nel mondo culturale sardo. Alla moglie, compagna Maria Cristina, al figlioletto Daniele, ai genitori, a tutti i familiari giungano le condoglianze più vive dei comunisti sardi e della redazione dell'Unità.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

A Bari e Cagliari penose proposte di fronte al dramma degli sfratti

La ricetta dc per la casa: «Niente paura, ci sono le tende»

Si prevede che altre ottanta famiglie del capoluogo pugliese perderanno la casa entro la prossima settimana - Il gruppo PCI ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale



BARI — La questione degli sfratti diventa ogni giorno più drammatica. Dopo il periodo di smaltitura estiva oramai le esecuzioni degli sfratti vengono a ritmo giornaliero: si calcola che dopo le circa 15 famiglie che già sono state sfrattate, altre 80 saranno senza abitazione entro la prossima settimana. Ricordiamo che solo a Bari 500 sono gli sfratti da rendere esecutivi.

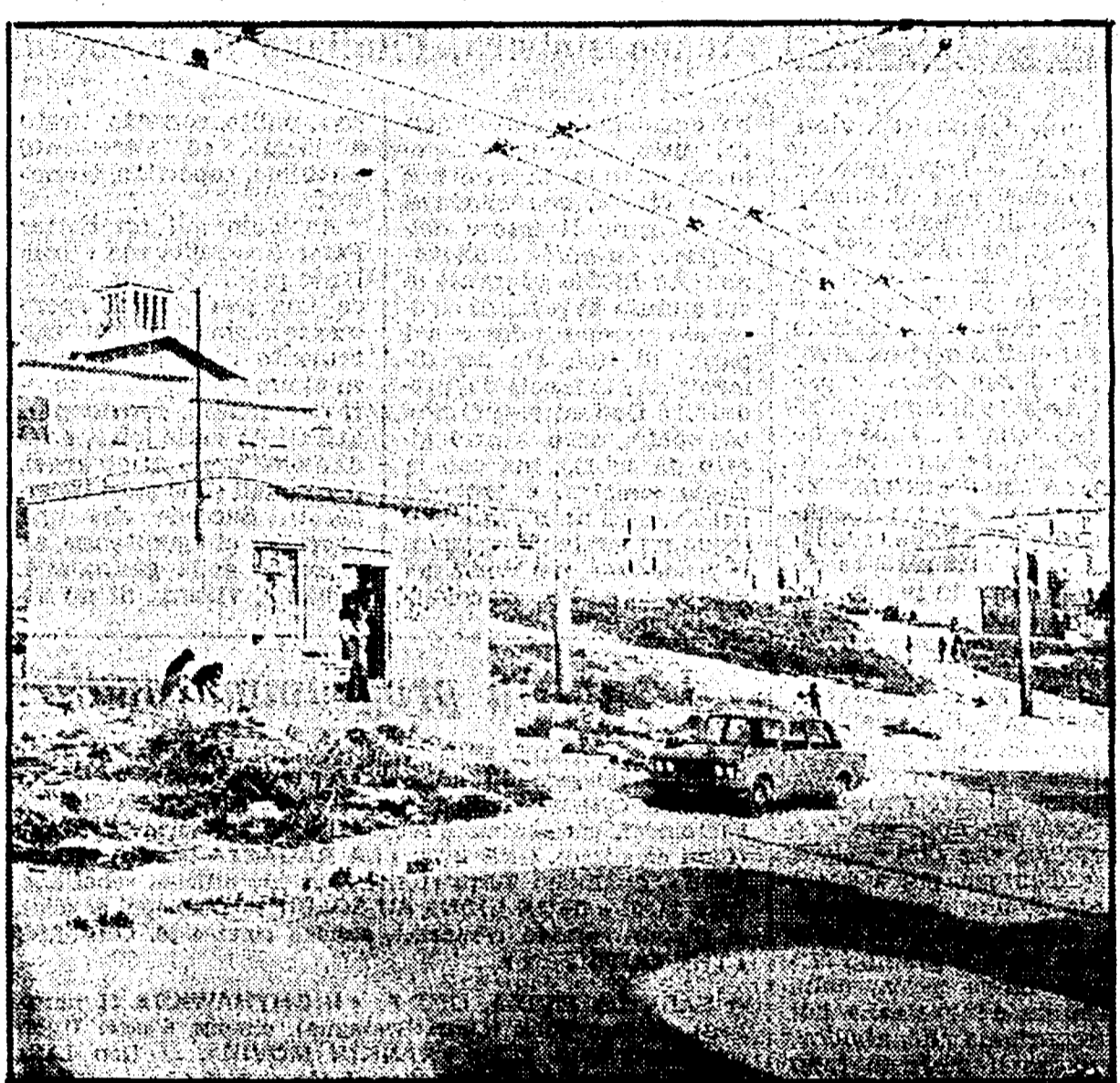
Il tutto avviene senza tener in nessun conto i disagi e i problemi di queste famiglie, che si trovano improvvisamente in mezzo ad una strada. Qualche esempio: sono circa le ore 9,30 quando i carabinieri si presentano in casa di Antonio Loggicchi, un appartamento di 2 vani dove vivono 7 persone; non c'è il tempo nemmeno per vestirsi, i mobili sono buttati per strada.

Ora pagano 25.000 lire al mese per una scantinato dove tenere i mobili, le persone invece si sono divise tra i vari parenti. Anche la famiglia di Donato Calabrese è senza casa, tempo fa lo raggiunse l'avvocato del proprietario dell'abitazione in cui viveva minacciandolo di fargli pagare 800.000 lire per il verbale se avesse cercato

democristiano si è inabbeverato: «Io ho parlato soltanto di case precarie...». Intanto la situazione si aggrava, il gruppo comunista al Comune ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per trovare soluzioni adeguate al problema, purtroppo la giunta di centro sinistra ha pensato bene di prorogare le ferie (al Municipio è praticamente impossibile trovare un assessore).

Il SUNIA ha intanto proposto il reperimento d'urgenza di case sfitte per motivi di ordine pubblico, in altre parole la reculazione di appartamenti. Non è oggettivamente pensabile che la città possa continuare a vivere tranquillamente mentre cinquecento famiglie sono senza una casa e la giunta perde tempo senza trovare reali soluzioni. A questa situazione cittadina, va peraltro aggiunta quella nei comuni della provincia, a Monopoli 20 famiglie sfrattate sono costrette a vivere in un vecchio carcere, mentre a Mola il sindaco ha requisito, dietro richiesta del SUNIA, alcuni appartamenti.

Non è comunque pensabile che si continui in questa catena di sfratti senza che le istituzioni abbiano



Uno scorcio del quartiere di Cagliari S. Elia

«Compriamo le roulotte alle famiglie sfrattate»

Incredibile iniziativa del Comune di Cagliari - Appello del SUNIA per l'acquisto di nuovi alloggi da parte dell'Amministrazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una situazione disperata. Così senza mezzi termini i sindacati degli edili hanno definito la drammatica carenza degli alloggi esistenti in città. A Cagliari, senza contare gli sfrattati, duemila famiglie, sono più di diecimila le famiglie che hanno urgente bisogno di una casa. Col ritmo delle costruzioni che abbiamo, dicono al sindacato edili CGIL, per assicurare un alloggio a tutti dovranno passare più di 50 anni.

Una bella prospettiva per chi continua a vivere l'incubo quotidiano del crollo nel centro storico, degli sfratti selvaggi, del dramma per riuscire a trovare un tetto sotto cui vivere. Per i fidanzati, poi, la prospettiva è nera. Le case si trovano, ma a 200-300 mila lire al mese. E se lo stipendio è di 500 mila lire, quando non si è disoccupati come è possibile affittare un appartamento?

Ormai siamo al limite di guardia: affermano dirigenti del comitato di lotta degli sfrattati e senzatetto. I finanziamenti per le case si sono, anche se insufficienti, il fatto è che vengono tenuti congelati nelle banche, non si spende una sola lira. Si è perso del tempo pretesissimo per l'inertezza e l'incapacità della giunta comunale di centrodestra guidata dal dc De Sotgiu. E adesso...

per colpa del partito democristiano e dei partiti laici in lotta per la spartizione degli assessorati si corre il pericolo di perdere del tutto i finanziamenti. Mentre la situazione degli sfrattati diventa a Cagliari ogni giorno più esplosiva, i sindacati inquilini hanno rivolto un appello al Comune per l'acquisto di nuovi alloggi. In un comunicato SUNIA, SICET e UIL-Casa invitano l'amministrazione comunale a prendere l'iniziativa perché i costruttori si facciano vivi con le loro offerte. Un prezzo deciso dalla giunta cagliaritana, un solo costruttore si è fatto avanti proponendo l'acquisto di 92 alloggi. Senza alcuna concorrenza, i prezzi proposti per ogni appartamento hanno raggiunto la cifra di 65-70 milioni. Un prezzo decisamente alto, che non può essere giustificato con la modernità degli appartamenti.

I sindacati degli inquilini ed il coordinamento degli sfrattati chiedono che la richiesta si estenda anche ai piccoli ed altri grossi proprietari. I mezzi per potere operare in questo modo, dal resto, ci sono, una legge regionale ha destinato all'amministrazione comunale 4 miliardi e mezzo per l'acquisto di appartamenti da affittare ai senzatetto a prezzi di equo canone.

Manca solo la delibera, ma visto come vanno le cose al comune di Cagliari non c'è da farsi troppe illusioni. La città è come un vulcano, in autunno per mille famiglie sarà eseguito l'ordine di sfratto. E se ci saranno il vulcano scoppiere. Oggi 140 famiglie sono già sulla strada. A nessuno è stato trovato un alloggio. Se a Cagliari la situazione è tragica, nei centri vicini non è affatto migliore. A Quartu già 200 famiglie rischiano di essere sfrattate. I primi senza tetto hanno preso d'assalto una scuola media, occupandola per un mese. Centinaia di famiglie vivono sotto l'incubo di trovarsi da un momento all'altro senza un tetto. Ma il sindaco socialista Massa, che guida una giunta a maggioranza dc, cosa propone? Solo l'acquisto di qualche roulotte per le famiglie sfrattate, e non tutte, solo le più disperate. Chi ha sette-otto figli come può vivere in roulotte? Perché non ci va il sindaco con la sua famiglia?

E' quanto dicono le famiglie di Quartu che hanno urgente bisogno di una casa. Il sindaco, impresario edile, che dirige il Comune con altri impresari edili, non ha ancora deciso di ritirare l'assurda ed incivile proposta delle roulotte.



Tanti giovani a Giarrossa, sconvolta dalla frana e... dalla burocrazia

POTENZA — Anche quest'anno per iniziativa del Movimento Cristiano per la pace la frazione Giarrossa-Ravizzone ad una decina di chilometri dal capoluogo, vivrà il clima del campo internazionale di lavoro e di studio.

Questa frazione è diventata negli ultimi anni il simbolo della battaglia civile e democratica per una seria politica di programmazione delle risorse naturali e di difesa del suolo. Quando nel dicembre del '77 una frana di grosse proporzioni investì il centro abitato di Giarrossa sconvolgendo i terreni dei piccoli coltivatori della zona, tutti — Amministrazione comunale, Comunità montana, giunta regionale — scoprirono che la natura e conformazione del suolo della Basilicata ha bisogno di interventi tecnici adeguati.

La produzione cartacea di documenti e proposte per far rivivere la frazione in tutti questi anni è aumentata senza però aver realizzato il benché minimo intervento concreto. Esiste in particolare un piano finanziario del comune di Potenza e della comunità montana Alto Basento per una spesa iniziale superiore al miliardo (punteggiato ad un trasferimento

dell'abitato per isolare la zona frana, soluzione non del tutto accettata dai coltivatori). Della cifra complessiva stanziata non è stata ancora spesa nemmeno una lira. Così a distanza di tre anni e mezzo dalla frana, il centro abitato di Giarrossa è tornato alle proprie case, alcune continuano ad essere pericolanti — ed alla propria attività agricola.

Fisticci, Craco, in provincia di Matera sono il testimone di altre sofferenze e sacrifici di gente che ha pagato in prima persona, perdendo la casa, il terreno magari coltivato a grano e per ricordare i ritardi dell'intervento burocratico pubblico proprio in questi giorni il consigliere regionale del PCI consigliere Domenico Giannace ha scritto al presidente della giunta Ferrararo perché venga risolta la scandalosa vicenda di decine di cittadini di Fisticci che attendono dal 1973 i contributi pubblici promessi, dopo i danni pro-

vocati dalle avversità atmosferiche dell'epoca. L'obiettivo centrale — sostiene Sergio Moretti della segreteria nazionale del Movimento — è quello di conoscere la realtà di un paese costretto a fare i conti con un forte fenomeno di emigrazione attraverso un modo diverso di intendere le vacanze per il cosiddetto turismo giovanile. Siamo come Movimento — conclude Moretti — un punto di riferimento per tanti giovani di ritorno ad una esperienza di impegno sociale e civile, soprattutto disposti a comprendere i problemi attraverso il contatto diretto con la realtà locale, la gente.

Il campo iniziato giovedì scorso si concluderà intorno al 10 settembre ed avrà un programma specifico di carattere culturale per i partecipanti e la gente della frazione con spettacoli musicali e teatrali, proiezioni di film. Questa iniziativa rappresenta inoltre la grande vitalità delle organizzazioni di cattolici democristiani della nostra Regione, organizzazioni sempre più radicate nel tessuto sociale e civile della Basilicata.

Nelle foto: un'immagine dei danni provocati dalla frana

Accadia, paese collinare del Foggiano, feudo dc all'insegna del malgoverno

Quando il denaro pubblico corre su «strade fantasma»

La gestione clientelare degli amministratori dc - Assunzioni senza tenere conto delle liste speciali, opere pubbliche senza deliberazioni e gare di appalto

Nostro servizio

ACCADIA — Appollaiata su una collina, Accadia è un piccolo paese che testimonia lo stato di abbandono in cui si trova l'intero subappennino dauno, e l'incapacità della DC di esprimere una sana politica di rinnovamento e di sviluppo economico. Ancora oggi l'emigrazione è l'unica reale alternativa per i giovani della zona. L'unico ragazzino della forza lavoro più sana ha negli ultimi vent'anni spopolato l'intera area submontana. La mancanza di una linea di sano governo la si riscontra quotidianamente nella gestione della cosa pubblica: nel modo come vengono diretti ed amministrati i comuni, in gran parte in mano alla DC.

Accadia è un esempio clamoroso di una concezione di protettorato e di governatorato che hanno i dirigenti democristiani. «Ho visto presiedere un consiglio comunale — ci ha fatto notare il compagno Vincenzo Furore, medico comunista, consigliere comunale a Foggia — in modo assurdo. Incredibile: il sindaco dc, Osvaldo Sica, faceva tutto lui. Mentre gli assessori che dovevano intervenire su argomenti e fatti di propria competenza stavano zitti, come se non avessero il diritto alla parola». Ad Accadia, più che altrove, la DC rifiuta il dialogo di confronto con le forze politiche e sociali, e in primo luogo con il PCI. Con qua-

le risultato? Col risultato di immeritare ancora di più la già precaria economia della zona e di sviluppare in maniera negativa un governo locale autoritario ed inefficiente. «Dopo due anni e mezzo di amministrazione dc — afferma il compagno Saverio Mirabella, segretario della sezione — non troviamo più difficoltà a definire incapace e personalistica la gestione della cosa pubblica da parte del sindaco Sica ed inefficiente rispetto alle esigenze dei cittadini». «La gestione della cosa pubblica — interviene il capogruppo comunista avvocato Antonio Paoletta — è Sica e personale e copre la stessa giunta municipale nel

momenti in cui si realizzano opere pubbliche prive di atti deliberativi (di giunta e di consiglio), di progettazione, di gare di appalto come la strada di Vade-Cannato, non classificata tra le strade comunali esterne e quella di Crispignano, oppure opere mai realizzate che vengono pagate col denaro pubblico (vedi il campo di calcio di tipo sovvenzionato, residenziale). Al fine di valorizzare il centro proponiamo — prosegue Paoletta — l'edificabilità dei suoli che si trovano lateralmente a via Borgo, via Benito, l'individuazione di una zona di inserimento per l'incanalazione e lo sviluppo dell'artigianato locale. E' necessario anche finalizzare il denaro pubblico in alternativa

Roberto Consiglio